

Prezzo di Associazione

Costo a Stato: anno	L. 20
12. semestre	11
12. trimestre	6
12. mese	3
Costo a Stato: anno	L. 20
12. semestre	11
12. trimestre	6
12. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno senza costi.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20 — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA PAROLA D'UN RE

Si dice che in uno Stato costituzionale il re regna e non governa, ma non si arrivò mai a dire che in uno Stato costituzionale il re non abbia altra volontà, altro pensiero ed altra parola che quella dei suoi ministri.

Per quanto un re non governi, dal momento che regna ci pare abbia anch'esso il diritto di far sapere che è al mondo, come ne ha diritto ogni mortale, senza dipendere anche in questo, e così in tutti gli atti e diritti che sono di sua esclusiva spettanza, dai ministri.

Non sono nipote affatto cortigiano, ma confesso la mia debolezza che leggendo il discorso, cosiddetto della corona, provai poi un senso di rincrescimento! Quanto gli uffici non strombazzarono in precedenza lo preclare bellezza del discorso reale! Quanta era l'aspettativa per questo omaggio alle formalità costituzionali! E come doveva essere altrimenti? Al discorso reale l'avevano posto tutto le nove occasioni ministeriali, o quel tipo d'onore uomo e di lotteria insigno, che il deputato Martini, s'ebbe l'incarico di rivendere l'opera dei ministri e dare una forma letteraria al discorso. Sicché sappiamo che né il Depretis, né il Magliani, né il Robilant, né gli altri ministri, quello dell'istruzione compreso, non sono capaci di buttar giù due righe non forma letteraria. — Ebbene l'istruzione obbligatoria!

Il re adunque mi destò nel cuore un senso di rincrescimento per due riguardi.

Il primo: per poco rispetto addimostrogli dai ministri e da tutti i fanatici buoni delle istituzioni, che non dovrebbero mai dare ad intravedere nel popolo qualmente la stessa parola del re, non sia già parola di re, ma di ministri.

Il secondo luogo, per le parole che al re posero in bocca.

Esaminiamo infatti il discorso reale e se ne convinceremo.

«Saluto sempre con gioia il giorno in cui posso trovarmi avanti questo augusto consesso, e vedere, nell'aula consacrata alle libere discussioni, riuniti nel personaggio più autorevole per esperienza dei pubblici negozi i nuovi eletti della nazione. Questo solenne convegno, simbolo della concordia, devozione, degli animi verso la gran patria italiana, ci promette ecc. ecc.»

Appendice del CITTADINO ITALIANO 40

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDOUS

XXII

Elisa Harmel ad Ottavia di Kernoel

Mia cara OTTAVIA,

«È già del tempo parecchio, a dir vero, che noi non abbiamo passato il capo d'anno insieme, ma fin da quando uscimmo di collegio, non mancammo tuttavia, per quanto grande distanza ci separasse, di farci i nostri auguri in tale occasione.

«In mezzo ai voti ch'io oggi faccio, pongo tra i primi quello di rivederti. Perché tu, che sei sola e indipendente, non viaggi un po' di più, e non vieni a trovare la tua vecchia amica, sotto questo cielo così sereno? È vero che la tua salute non ne ha bisogno, giacché tu la godi perfetta tra le nebbie della nostra cara Bretagna ove hai conservato la freschezza e il vigore di un'altra età.

«Le mie nipotine stanno benissimo, e

Fermiamoci a questo primo capoverso.

Anzitutto è molto discutibile la gioia del re nel trovarsi dinanzi ai senatori ed ai deputati, la gran maggioranza dei quali è tutt'altro che composta di personaggi autorevoli per esperienza di pubblici negozi. E se con questa frase, com'è in realtà, si accenna ai soli senatori, l'elogio ci pare superlativamente ironico, perché se il senato fosse davvero composto di uomini esperti nei pubblici negozi, non sarebbe un'assemblea così dissanguata, disorganizzata, sonnecchiata da riconoscersene ormai la necessità d'una radicale riforma.

Malgrado poi lo strombazzamento della libertà, il re stesso riconosce che la libertà vera non esiste in Italia, essendo Montecitorio soltanto l'aula consacrata alle libere discussioni. Fuori di Montecitorio abbozzano siano liberi, la libera discussione trova il freno salutare della polizia e dei carabinieri.

Né sappiamo quanto l'apertura del Parlamento sia simbolo della concordia devota degli uomini verso la gran patria italiana. Il parlamento unico può essere solo simbolo dell'unità d'Italia, ma non della concordia degli animi. Oh diamine! È ormai possibile la concordia con quel po' di regionalismo che hanno i meridionali, colla fenomenale e colossale antitesi che presentano i deputati d'una regione coll'altra, anzi quasi d'ogni singolo deputato? Dalla discussione fu qui fatta in Montecitorio, l'unica cosa linnocentemente provata, è appunto la mancanza di concordia. Né sarà la XVI legislatura quella che porrà le basi della concordia. Figurarsi! Si tratta nientemeno che i nuovi deputati dovranno riordinare il Consiglio delle amministrazioni centrali o ricostituire le rappresentanze provinciali e comunali. Dite poco al titanico lavoro di riordinare o ricostituire l'organizzazione amministrativa dello Stato? Se si fanno tante chiacchiere, polemiche e clamori per regolare Roma e sventare Napoli, immaginiamoci quante se ne faranno per rifabbricare questa Italia, il cui edificio ha bisogno, dopo soli ventiquattro anni di rigenerazione, di essere rifatto ed rafforzato, perché non è ne proporzionato, né rispondente ai nuovi bisogni delle popolazioni. E il re che lo dice: «Le nostre istituzioni civili richiedono ancora molte correzioni onde il vasto edificio riesca, in ogni parte, proporzionato e rispondente ai nuovi e diversi bisogni delle popolazioni.»

«Colla rappresentazione del codice penale, frutto di profondi studi, e aggiungiamo

poi, di lantissime propine per molti patrilioni insaziabili, si assicura compinta l'unificazione legislativa. Ciò non è affatto vero. Occorreranno anni molti per unificare la legislazione, avendo ogni regione d'Italia, specie nel campo amministrativo, molte leggi particolari, talché, p. es., ciò che è permesso nel Veneto non viene tollerato nella Sicilia, nella Lombardia e vicovera.

La magistratura viene chiamata suprema tutrice del diritto. Potrà esserlo! Noi però non crediamo, ma accettando pure l'ipotesi di riservare di dire: *libero nos Domine*, da quei Pilati che servono a Temi!

Il re dice che è suo pensiero assiduo il miglioramento, la tutela e l'aiuto delle classi lavoratrici, e lo crediamo. Ma per ottenere questo non occorre che il popolo confermi la sua fede nella civiltà colla diffusione dell'istruzione e delle scuole! Occorrerebbe in quella voce che il popolo fosse mantenuto, e non distratto, in quella fede in Dio, fede che indarno abbiamo cercato nel discorso della corona.

Finché la religione è cacciata in bando, o si ha paura di incutere ed onorarla, la gioventù non crescerà giammai degna delle gloriose tradizioni del passato, per quanto alto sia l'insegnamento scientifico che le si vuol dare.

Questa verità la dovrebbero comprendere una buona volta i signori ministri! Ma codesti signori hanno le travergole agli occhi, o per lo meno delle buone fette di prosciutto di S. Daniele! E' per questo che sembra abbiano a vivere nel mondo della luna. Se vivessero fra noi e vedessero realmente i nostri bisogni e i nostri mali, non avrebbero fatto dire al re che le industrie e il commercio italiani si avviano a più giulivarda operosità.

Si, per bacco! L'agricoltura che languisce, gli stabilimenti che si chiudono, o limitano il numero degli operai; i continui fallimenti; le magrissime condizioni della marina mercantile; lo squallor di quasi tutti i porti marittimi, ad eccezione di Genova e Brindisi; se questo, diciamo, è segno di prosperità e operosità ce ne ralleghiamo di cuore colla bello teste ministeriali, che, fra tanto ottimismo, scorgono però la necessità di dare un saldo assetto allo Stato, forse sperando ancora nella virtù del principe e del popolo, o nella fortuna di eroici ardimenti.

Ma in alto v'ha della trepidazione, e trappola nel discorso reale laddove parlasi della provvidenziale missione avuta da Casa Savoia e da Vittorio Emanuele in

specialità e si dice: «ma non è meno grande né forse meno difficile quella parte (di missione) che ci è toccata in sorte». Quale è questa parte? Forse lo svolgimento politico ed economico dello Stato? Forse la risoluzione di gravi questioni internazionali? Ma! E chi può saperlo?

Diciamo francamente che nel discorso reale ci aspettiamo meno retorica slavata e monotona, meno abuso di frasi convenzionali e meno cose inverosimili. — Ci addolora ed addolora la nota dominante dell'ateismo e ci impressiona l'assoluta assenza delle solite trombanate riguardo a Roma.

Decisamente qualche cosa in aria c'è di certo!

L'espulsione dei principi in Francia

Quello che abbiamo predetto è avvenuto. Si, toccava a Freycinet l'onore di espellere i principi dal suolo Francese. E infatti furono approvati dalla Camera gli articoli presentati da Freycinet, non quelli portati dalla sinistra radicale.

Giovane mettere sott'occhio il testo degli articoli di una legge che incammina, speriamo, la Repubblica Francese sulla via del disfacimento.

Articolo 1. — Il territorio della Repubblica francese, o rimane interdetto ai capi della famiglia che hanno regnato in Francia e ai loro eredi diretti in ordine di primogenitura.

Articolo 2. — Il Governo è autorizzato a internare il territorio della Repubblica agli altri membri di questa famiglia.

Articolo 3. — Qualunque contravvenzione alle disposizioni dell'articolo precedente sarà punita con una prigione da due a cinque anni, e, allo spirare della pena, sarà riaccolto alla frontiera.

Il progetto di legge presentato dai radicali, chiedente la espulsione pura e semplice di tutti i principi fu respinto. Il progetto Brousse, chiedente la espulsione obbligatoria dei pretendenti e facoltativa degli altri principi, che il governo fece proprio, fu approvato con 315 voti contro 232.

È in nome della moderazione, che si compie questo delitto. E quale è quel delitto, che non sia stato consumato dai moderati, in nome della moderazione, e della temperanza?

Il conte De Mun nel suo fortissimo di-

Ottavia di Kernoel ad Elisa Harmel

«Mia buona Elisa, grazie dei tuoi auguri, ch'io ti rendo con tutto il cuore, e grazie della tua lettera carissima. Avrei voluto io pure, scriverti a lungo, e rispondere alla mia Anna che sono tanto lieta di aver collocata presso di te. Ma tutto il mio tempo è richiesto dal mio povero fratello, che è gravemente ammalato. Il nostro Pen-van è colpito da una epidemia di tifo che ha già fatto molte vittime. Carlo è, grazie a Dio, quasi fuori di pericolo, ma il suo stato richiede tutte le cure più assidue.

«Quanto all'avvocato Auvard, come pensare, dopo tutto quello che io ho visto, che la nostra Anna provi mai per lui amore, e voglia diventare sua moglie? D'altronde in questo istante il povero giovane ha ben altre cure. Da due giorni sua madre si trova a letto, e i sintomi della febbre tifoide non sono che troppo manifesti. Egli se ne intende poco di cura di ammalati, si pena a trovare infermieri, e io sono tanto occupata nell'assistenza di mio fratello, che mi domando con angustia che cura potrà ricevere quella povera donna, che ha fatto il vuoto intorno a sé, e la cui solitudine è oggi ben dolorosa.

«Ricambio col più profondo del cuore i tuoi saluti.

Pen-van, 2 gennaio 18.

OTTAVIA DI KERNOEL.

(Continua.)

dir nulla. Mi sentiva tentata ad affrettare lo scioglimento, ad intervenire colla mia esperienza di donna avanzata nell'età, e dirgli: Via, voi siete innamorato: prendete la felicità che vi si presenta.

«Il pensiero che egli forse mi avesse a rispondere con un rifiuto, m'ha trattenuta, ed ora quasi me ne pento. Ottavia, non potresti aggiustare la cosa, tu?

«Non aver fretta tuttavia. Io ho bisogno di Anna per quattro mesi ancora, e non voglio che se ne vada fino allora.

«Ricevi i più affettuosi saluti dalla tua vecchia amica.

Parigi, 30 dicembre 18.

ELISA HARMEL.

P. S. «T'unico una lettera scritta per te da Anna.

«Tutto considerato, se ella non si marita, la terrà presso di me finché escano dal collegio le mie nipotine.

«Tu riderai pensando che io ho conservato fin dalla mia infanzia l'abitudine dei poscritti. Tuttavia bisogna che t'aggiunga un particolare non senza importanza. L'avvocato Auvard si recò nel Giura, dicendo che aveva affari da sbrigare, ma in realtà credo per visitare la tomba della signora Bréylen, e il giorno della sua partenza egli era ingiunco presso di noi in una capelletta. Si dice che le lacrime agli uomini siano rare, e tuttavia io scommetterei di aver veduto qualche cosa di umido sulla sua guancia scarna.

scorse pronunziato alla Camera, così conclusa indirizzandosi al Ministero:

«Due porte sono aperte dinanzi a voi: quella della giustizia e quella della proscrizione; ricordatevi che se sceglierete quest'ultima, non si torna più indietro.»

Ora il dilemma è sciolto: la Repubblica ha scelto la proscrizione, e la Repubblica dovrà cambiare a rompicollo sui precipizi preparato dalle sue aberrazioni.

Né qui si arresterà l'opera della Repubblica per prepararsi il suicidio. Durante la discussione della legge contro i principi, fu presentata una proposta per abolire i titoli nobiliari.

Tuttavia una Repubblica borghese, sorretta dal giudaismo, deve naturalmente odiare i nobili. La proposta era del deputato Beauquier, e suonava del seguente tenore:

Articolo addizionale. Il decreto del 1852 che ristabilisce la nobiltà è abrogato.

«Sono soppressi i paragrafi dell'art. 259 del Codice penale che garantisce la proprietà dei titoli nobiliari, ed a quelle disposizioni sono sostituite le seguenti.

«Saranno puniti con un'ammenda da 500 a 10.000 franchi tutti gli ufficiali ministeriali o dello Stato civile, tutti i giudici, tutti gli ecclesiastici e in generale tutti i funzionari che in un atto pubblico od ufficiale avranno attribuito ad un cittadino francese un titolo nobiliare.»

Per ora non ne sarà tenuto conto, ma non andrà molto e la Repubblica che espelle i principi, abolirà anche i nobili e aspirerà alle loro proprietà.

IL VATICANO E IL PORTOGALLO

La Corte di Portogallo nella ricorrenza del matrimonio del Principe ereditario colla Principessa Maria Amelia d'Orléans, ha ricevuto numerose testimonianze di simpatia da tutte le Potenze straniere.

La più importante di queste testimonianze, è certamente quella ricevuta dal Sommo Pontefice, che si compiacque di esprimere alla Reale Famiglia di Portogallo i sensi della sua particolare benevolenza.

Anzi, secondo il *Commercio di Portogallo*, fu il Santo Padre che diede l'impulso alla manifestazione dei sentimenti di simpatia, mandando la sua santa benedizione ai reali sposi.

E non pago di accordare questa grazia speciale, diede il mentovato foglio, Sua Santità ha voluto che il fausto giorno del 22 maggio 1886 seguisse la conclusione del Concordato, che il Portogallo da lunghi anni desiderava di stringere colla Santa Sede.

In seguito a queste alte testimonianze di benevolenza, Sua Maestà fedelissima il Re del Portogallo spediva al S. Padre il seguente dispaccio:

Sua Santità Leone XIII

Vaticano — Roma.

Profondamente commosso che Vostra Santità, dopo di aver benedetto — dietro la mia preghiera — l'unione di mio figlio, abbia ancora voluto che il giorno delle nozze del Principe restasse memorabile per l'accordo finale sul Concordato, in condizioni tali che il mio Ambasciatore assicura essere onorevoli per la nazione portoghese io mi affretto a testimoniare a Vostra Santità la mia rispettosissima gratitudine.

Nella speranza che il nuovo Concordato riceva l'approvazione del mio Governo e delle Camere legislative, faccio voti perché da esso ne risulti il progresso della religione cattolica nelle Indie, e il mantenimento in quelle vaste regioni del prestigio della nazione portoghese, che è stata la prima a illuminare colla fiaccola della fede.

Che Dio prolunghi, Santissimo Padre, per il bene della Chiesa Universale, il regno così glorioso di Vostra Santità: tali sono i voti e la preghiera rivolta al cielo da tutta la mia reale famiglia e dal vostro figlio in Gesù Cristo, che Vi domanda umilmente la Vostra Apostolica Benedizione per il suo Regno, per tutti i suoi cari e per lui stesso.

Firmato: Luigi I.

Il S. Padre faceva rispondere nei seguenti termini:

A S. M. Fedelissima il Re Luigi di Portogallo

LISBONA.

Il S. Padre, lieto della coincidenza delle nozze del Principe reale con la conclusione

dei negoziati per il nuovo Concordato, nel confida l'onorevole mandato di fare aggradire a V. M. le sue vive felicitazioni. Sua Santità accorda di tutto cuore la sua benedizione apostolica a V. Maestà, alla Reale Famiglia ed a tutti i suoi sudditi.

L. Card. JACOBINI.

CASTELLAZZO

L'Italia di Milano, giornale liberalissimo come tutti sanno, assicura che la massoneria è in fermento per cercare un collegio ove far riuscire la candidatura di Castellazzo (caduto a Grosseto) specie dopo l'assegnazione a Senatore del lui principale oppositore Giuseppe Finzi.

Si sta cercando, in tutti i collegi che rimarranno vacanti per la rinuncia di qualche deputato radicale riuscito in doppia elezione, ma probabilmente lo si troverà nella Romagna ove la massoneria ha maggior presa, premendo la cortezza della riuscita.

Il Castellazzo, dice l'Italia, si mostra stanco della lotta cui dove continuamente lasciar esposto il suo nome e vorrebbe essere lasciato in disparte, ma i suoi amici e fratelli massoni insistono sulla necessità di dargli che un ritiro da parte sua equivarrebbe a un suicidio morale.

Castellazzo è quel tale che Tito Sperti nelle sue ultime lettere accusa di essere stato spia dei tedeschi a Mantova. Lo Sperti sarebbe stato dunque giustiziato per colpa del frammassone Castellazzo, il quale venne bollato col marchio infame del traditore da parecchi prigionieri dell'Austria, alcuni dei quali fiorirono sul patibolo.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 e 14

Durando commemora le avvenute morti dei senatori Cianciuffa e Scotti.

Comunica al Senato notizie sulla malattia di Giannelli, le quali non sono allarmanti.

Interpella il Senato sul sistema che esso intende seguire per la redazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il Senato dà l'incarico all'ufficio di presidenza.

Tajani, ministro, presenta i seguenti progetti di legge:

«Riforma all'ordinamento giudiziario».

«Modificazioni ai Codici di procedura civile e penale».

«Ridordinamento dei giurati».

Per i primi due progetti vengono dati per l'esamina, stante la loro intima connessione, ad una sola Commissione.

Si procede alla nomina di varie commissioni.

Nella seduta del 14 vennero convalidate le nomine dei nuovi senatori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 e 14

Si procede all'appello nominale per le votazioni di ballottaggio di un vice presidente, ed è eletto Villa.

Il Presidente prende possesso del suo posto tra gli applausi della Camera e legge bravi parole di ringraziamento per l'onore conferitogli. Dopo ciò commemora la morte dei deputati Bertani, Botta e Oliva.

Ciampi, Crispi e altri parlano a lungo per Bertani.

Depretis a nome del Governo si associa alle parole dette per commemorare i tre deputati.

Si lascia al Presidente la facoltà di scegliere la Commissione che deve presentare la risposta al discorso della Corona.

Robilant presenta due disegni di legge: uno per la conversione in legge del decreto dell'aprile 1883 per la proroga del trattato di navigazione fra l'Italia e la Francia, l'altro per l'approvazione della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia.

L'urgenza obietta per questi disegni di legge è approvata.

Robilant presenta pure la terza serie dei documenti diplomatici per la questione della Rumelia Orientale.

Si annunziano i nomi dei deputati che comporranno la Commissione per la risposta al discorso della Corona.

Si comunicano molte domande d'interrogazione e d'interpellanze ai vari ministri, fra cui una di Maffi e Armisrotti sulla catastrofe nella zolfara fra Naro e Campobello, sui provvedimenti presi e sulla constatazione della responsabilità, ed un altro di Pantano sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri cui si ispira.

Depretis dirà nella prossima seduta se e quando si risponderà a tutte.

Nella seduta di ieri, Magliari, Genale, Grimaldi, di Robilant, Ricotti presentarono vari progetti di legge.

Laporta e Pantano svolsero le loro interpellazioni sul disastro della zolfara di Vezizio in Sicilia.

Grimaldi rispose con informazioni ed assicurazioni.

Bonghi diede lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Dopo discussione si deliberò che sia stampato e distribuito per essere discusso.

L'estrema sinistra

Ieri l'Estrema Sinistra ha deliberato di procurare che nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona sia fatto unicamente risaltare, quanto alla politica interna, che essa non fu mai causa di ritardi nella discussione delle leggi, trascinata di legislatura in legislatura e specialmente rilevare tre punti più gravi: la dichiarazione che l'Italia è compiuta, in contraddizione con Vittorio Emanuele, il quale disse: «l'Italia è fatta, non compiuta»; «gli interessi della civiltà» che furono, con difetti, manomessi nella questione ellenica; «la tutela della bandiera nazionale» che invece fu lasciata indifesa nell'Africa ed all'Estremo Oriente.

Deliberò in oltre di presentare un progetto d'iniziativa parlamentare per l'estensione del voto amministrativo.

Fortis venne incaricato della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Per la legge per l'estensione del suffragio amministrativo furono incaricati Marcora, Fazio e Ferrari Luigi.

Nominò poi una commissione per sollevare alla Camera la questione della elezione di Cipriani essendosi sparsa la voce che il Consiglio dei ministri insisteva perché si proclamino nei collegi di Forlì e di Ravenna i candidati che vengono subito dopo.

ITALIA

Milano — Il giorno 9 corrente il signor Pietro Brambilla consegnò gli autografi di Alessandro Manzoni di egli ha destinato alla Biblioteca Nazionale di Brera.

La collezione degli autografi comprende le due prime minute dei *Promessi Sposi*, nonché delle *Tragedie* colle loro illustrazioni storiche, della *Colonna infame*, del *Cinque maggio*, degli *Inni Sacri* e di alcune sue poesie giovanili, ecc.

In questo modo, per merito del signor Brambilla, i preziosi manoscritti non potranno più andare all'estero.

Genova — I giornali cattolici genovesi commemorano con rimpianto l'anniversario del truce assassinio perpetrato dalla ciurma antiecclesiastica in Genova sulla persona di Filippo Giacovich laborioso operaio, ottimo cittadino, perché manifestatosi fedele alla religione cattolica.

Roma — Nelle elezioni amministrative di domenica risultò completamente e con grande maggioranza la lista dell'*Unione Romana* sostenuta dai giornali cattolici.

Fra i caduti vi sono: il famigerato Pianciani e il Ruspoli, ma la caduta più notevole è quella dell'assessore com. Balestra, che compilò il famoso piano regolatore della città e fu messo da parte dalla Unione Romana.

Il ministro dell'istruzione on. Coppino si è recato ieri a visitare una sua casetta in costruzione nella via Lecce. Nel passare da una stanza all'altra, l'on. Coppino inciampò e cadde malamente ferendosi alle mani e riportando alcune contusioni alla testa. Per medicarlo meglio il ministro fu portato allo Spedale della Consolazione. Le ferite non sono fortunatamente gravi — ma il ministro dovrà stare in cura parecchi giorni.

Catania — L'archivio comunale di Nicolosi fu riportato in paese, sopra carri sorretti dai carabinieri e da funzionari di prefettura.

Ieri alle 4 furono riportate processionalmente le sacre immagini delle Chiese. Mons. Dusmet intervenne alla funzione.

Il comandante dei bersaglieri Bruto Bruti diresse una commovente lettera all'arcivescovo Dusmet, accudendo lire 500 per soccorso ai poveri colpiti dal flagello dell'eruzione. L'atto nobile e generoso ispirò negli emulazione dei fratelli dell'esercito.

ESTERO

Francia

Si telegrafa al *Temps* da Grenoble:

Il voto della legge di espulsione dei principi commosse i conservatori di Grenoble e del dipartimento d'Isoère.

Dietro convocazione urgente, un centinaio di delegati, venuti da tutti i punti del dipartimento si riunirono in sera sotto la presidenza del marchese Quinsonas e protestarono ad unanimità contro il voto della Camera.

I giornali monarchici dicono che moltissime persone andarono ieri ad iscriversi nel registro al Palazzo Galliera. Molte visite pure presso il principe Napoleone.

Secondo il *Figaro*, il principe Vittorio ricuserebbe di pubblicare un manifesto potendo essere in contraddizione colle dottrine del padre.

La stampa francese riferisce che la regina Vittoria ed il principe di Galles assapero al conte di Parigi, lettore affettuoso, il conte ricevette offerte di 10 persone che pongono a sua disposizione le loro residenze. Pare che egli viaggierà in Inghilterra e Danimarca, poi in Portogallo passando forse l'inverno a S. Rém.

Si afferma che il governo, sia deciso di espellere quei principi che prelessero parte a qualche dimostrazione, e accompagnassero il conte di Parigi oltre la frontiera.

Si aspetterebbe ventiquattrore dopo il voto del Senato, poi, se i princetti non fossero partiti, s'intimerebbe loro lo sfratto mediante commissari di polizia.

I sei membri della maggioranza della Commissione che votarono lunedì l'espulsione totale dei Principi riceveranno la seguente lettera firmata da un certo P. Roussiot, ex-comandante del 132° battaglione.

Signor deputato proscrittore,

Voi giungete alla violenza: tra breve sarete alla spogliazione.

Expulsion e confiscation.

Il paese condanna già i ministri e deputati indigesti di fama che propongono questa iniquità storica. Quanto ai partigiani che fate conto di atterrire, la loro energia, la loro audacia, la loro tenacia indomabile, la loro abnegazione senza limiti, cresceranno tanto più quanto i principi saranno più colpiti.

Si parla di rubare i beni ai cittadini; vedremo se i rivoluzionari non brucieranno la testa a coloro che metteranno le loro mani sulle proprietà.

Credete, signore, ai migliori miei sentimenti.

Inghilterra

Il manifesto elettorale di Gladstone dice che la questione sottoposta al paese è grave ma semplice. E' la gravità della questione che lo decide malgrado, l'età, a portarsi candidato. Dichiara che due politiche sono solamente in presenza, la espulsione, o lasciare l'Irlanda regolare i propri affari. Dice che cerca modificare l'unione, l'equità, colla forza e la fede, ma mai sanzionata dal popolo irlandese. L'Irlanda non domanda l'abrogazione dell'unione, ma la restituzione del parlamento all'interno delle prerogative e degli interessi dell'impero. Dichiara che la sua politica consolida l'unità dell'impero, non aumenta la forza, distrugge le querelle dell'Irlanda, sviluppa le sue risorse, salva l'onore dell'Inghilterra dal marchio che la infligge il giudizio del mondo civilizzato, ristabilisce la dignità del parlamento e il progresso degli affari del paese. Gladstone conclude essere impossibile trattare la questione d'Irlanda con mezza misura.

Cose di Casa e Varietà

Tassa d'esercizio e rivendita

Il Municipio di Udine avvisa che la lista principale 1886 della tassa suddetta trovasi depositata nell'ufficio municipale di Ragioneria e vi rimarrà per 15 giorni decorribili dal 10 corrente, allo scopo che ognuno possa esaminarla o produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

Frattura mortale

Alle ore 10 ant. del 13 corr. mentre correvano Antonio di Felsetti Umberto seliva la scala della propria abitazione adiacente e cadde riportando fratture tali che furono causa della sua morte istantanea.

Calorifero

per la soffocazione dei bozzoli
Il Municipio di Udine avvisa, che il Calorifero per la soffocazione dei bozzoli

sistema Lamperti esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto il giorno 17 corrente e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 ant. in poi e di notte a richiesta dei committenti verso preavviso di due ore.

L'art. XI del regolamento stabilisce il prezzo di centesimi 4 (quattro) per ogni Kilogramma e pel taglio della bolletta centesimi 10 (dieci).

Non si accettano domande per partite inferiori al peso di sei kilogrammi.

Ferrovia S. Donà-Portogruaro

Un avviso della Società dello Strada Ferata Meridionale esercente la rete adriatica annuncia che col 17 giugno verrà aperto all'esercizio il tronco Portogruaro-S. Donà di Piave della linea Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.

Vi sono tre convogli ordinari per viaggiatori in partenza da Venezia e tre in partenza da Portogruaro, e così pure tre convogli facoltativi per militari e merci in partenza dall'una e dall'altra città.

Le partenze dei convogli viaggiatori da Venezia sono alle 7,35 ant. (omnibus) — alle 9,15 pom. (misto) — alle 7,40 pomer. (omnibus).

Le partenze dei convogli viaggiatori da Portogruaro sono alle ore 5 ant. (omnibus) — alle 10,45 ant. (misto) — alle 6,50 pom. (omnibus).

La percorrenza che è di chilometri 37,712 si compie in 2 ore e 40 minuti coi treni omnibus ed in 3 ore e 10 minuti coi treni misti.

Fulmine incendiario

Lunedì della scorsa settimana un fulmine colpiva il campanile e l'attigua sacristia della chiesa di Sanguarzo presso Dividale, appiccandovi il fuoco. Accorsero prontamente sul luogo le Autorità di Dividale, i civili pompieri e il maresciallo dei carabinieri.

L'incendio durò circa due ore, arrecando al fabbricato un danno che si calcola di 700 lire, e distruggendo gli arredi sacri raccolti nella stanza sovrastante alla sacrestia, per il valore di oltre 3000 lire.

Le corse di prova

sulla nuova linea Udine-Cividale furono fatte senza incidenti di sorta.

Il cholera

Non si ha avuta notizia di altri casi di cholera nella nostra Provincia, dopo quelli già segnalati da Maniago. Lo stato sanitario in Provincia è generalmente ottimo.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia

13 giugno 1886.

Rimessomi dalla mia lunga passeggiata, riprendo la penna per vergarvi, amici, le quattro solite mie ciancie. Già: se vivessi a Londra, oppure in altro sito un po' ripopolato, potrei certo ammannirvi alcune cose di sapore; ma qui in questa eroduta *Bezia*, non v'ha nulla di saliente tranne che quanto basti ad equilibrare le corrispondenze degli altri giornali provinciali.

Sul mio onore, avrei tutta la volontà di infilar una lettera che valga il nome di corrispondenza *balzana*, ed all'uopo mi provi perfino di sognare, e non riuscì a nulla. Figuratevi: mi fe' sognare la barba e la lettera. — Era l'alba serena di un giorno dell'ultimo scorso maggio, ed io, poveromo, mi cullavo nel festeggiare l'Uomo conciliatore dello Stato con la Chiesa, l'uomo salvatore della Patria, uscito testè dalla (sacre) urne della nazione. Come succede, al punto più culminante della musica mi svegliai, e m'avvidi che sognavo.

Non so mica dirvi la strada che potesse aver fatto il mio sogno.

Da corrispondente balzana, passo a dirvi che qui, mercé di Dio, siamo ora tranquillissimi, in piena tregua. Sono per dire che lo siamo anche troppo, che il silenzio regna proprio profondo. Da otto giorni tacevano altresì le campanine di Arta. Mi si dice che in Arta non si danno più i soliti segni della Messa, non si suona, l'*Angelus*, non il *Deposuitus*, anche l'orgoglio è muto. Che nel grazioso paesello vi sia piombato un pezzo di interdetto? Pare per altro si tratti la soluzione di arduo problema, la questione, credo, del nuovo campanaro. Di solito l'incendio comincia da una scintilla, e sta a vedere che da qui a qualche giorno avremo tra noi *sine lux et sine cruz*, un paese di più.

Nella beata nostra quiete va pur agitando un'altra questione piuttosto seria, la questione se o meno i Parroci della Fornia sieno tenuti a concorrere all'autica Chiesa ex-collegiata di S. Pietro. Sul merito della questione io non c'entro, giudicherà la competente chiesastica autorità. Da parte mia mi permetto, accademicamente, osservare che a perpetuare la stabilità di quest'autica Chiesa

starebbe bene fosse dedita eleucata tra i monumenti nazionali a spese del Governo, che fossero migliorate le condizioni tutte di quel Rmo Parroco preposito, e l'intero organamento di quella parrocchia fosse riformato in modo di poter ottenere con manco di materiale fatica vieppiù copiosi i frutti ministeriali.

Grazie a Dio, la salute pubblica da queste parti è perfetta. La birbona che menò tanta strage nell'ultimo inverno se n'è ita pe' fatti suoi. Buon viaggio, e per sempre *in saecula saeculorum*. Non abbiamo bisogno di tali ospiti, noi; e meno che meno nella stagione delle nostre risorse.

Siamo prossimi all'apertura dei nostri stabilimenti balneari, e quest'anno si attendono parecchi forestieri. La ragione va da sé: si spera sulle disgrazie altrui — *mors tua vita mea*. Mondo, amici!

Questa volta voglio chiudere col racconto di un fatto che lessi oggi nei giornali. In ultimo voi mi direte che la lingua batte dove il dente duole. Sicuramente: il racconto mi quadra, e non dispiacerà neppure a voi, eccolo.

Tra le reclute di un Regno di questo maremonte, destinate alle lontane colonie, partiva un giovane soldato, il quale, dopo qualche mese di soggiorno sul sito, fu preso da nostalgia cui vanno soggette le deboli tempre. Lo stato del giovane si aggravò presentando mille stranezze, e cadde poi in catalessi. A stento a stento si poté tenerlo vivo introducendogli per bocca un po' di latte. I medici gli apprestarono quanti rimedi l'arte salutare sa suggerire in simili occorrenze, e tutto riuscì inutile. Trascorsero così 18 mesi ed il soldato catalitico minacciava soccombere. I medici, non sapendo a qual partito appigliarsi, si procurarono uno strumento musicale, quello che si usa nei paesi nati del giovane moriente, e lo si cominciò a suonare nella stanza del malato. A quei suoni, sulla sua fisionomia si riscontrarono leggere alterazioni. Gli si parlò all'orecchio il dialetto del suo paese, e il catalettico versò lagrime abbondanti. Si ripigliò il suono, gli si ripeté il dialetto, e la vita gli si fe' più intensa, più manifesta: più naturale e sano il colorito, e finalmente riprese i sensi. Oggi il giovane soldato gode buona salute.

Pel giovane risuscitato, tra quelle colonie, si aprì non ha guari una sottoscrizione che fruttò la bagattella di 36.000 lire. Il morto risuscitato fa ora il capitalista provando così una volta di più la veracità del proverbio: *tutti i mali non vengono per nuocere*.

Almeno, dico io, venissero in tal guisa compensati i mortali tutti che abitano la triste terra d'esiglio.

A buon rivaderci.

W.

NOTIZIE RELIGIOSE

Ieri, seconda festa di Pentecoste, S. Eoc. Rmo il nostro amatissimo Arcivescovo fu a dir Messa nell'Oratorio delle Dimesse per amministrare la prima Comunione ad alcune Educande di quel Collegio. La solennità era memoria di questo giorno non verrà certo più mai cancellata dalla mente di quelle fortunate fanciulle. Ma avrei qualche altra cosa che conforta il cuore del credente. La presenza e la viva voce del proprio principale Pastore pare che mettano tutto a nuovo, che infondano nuova vita, che ritemperino lo spirito a fermezza e costanza nel ben operare. E questi effetti si fanno sensibilissimi in quelle anime elette, in quelle docili pecorelle, che avide sempre della parola di Dio non possono però come tant'altro per la loro condizione seguire il loro Pastore e prendere dal suo labbro in quei luoghi ov'egli senza punto risparmiarsi se stesso si porta con tanta frequenza ad evangelizzare i poveri ed il popolo tutto commesso alla sua vigilanza ed ai suoi insegnamenti. La parola di Gesù Cristo che è parola di vita opera personemente nella sua Chiesa, e sulla bocca dei suoi Reggitori come in passato così di presente tutto ricrea e nei ricreati tutto compie e perfeziona. *Eccè nova facio omnia*.

Ior sera venne celebrata nella Metropolitana la festa generale della S. Infanzia. Come sempre, riuscì devota e commovente.

MERCATI DI UDINE

Udine, 15 giugno 1886.

La raccolta dei bozzelli che tiene occupati tutti gli agricoltori rese l'odierno nostro mercato scarso assai. — Notammo qualche ricerca in granoturco che incontrò a prezzi rialzati.

Cereali

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L. 11,50 a 12,30
id. Cinquantino	» 11,10 » 11,30
id. Giallone com.	» — » 12,75

Foglia di geiso

Incompletamente. E' vicino tale mercato alla chianura — Pochi quintali di foglia su bacchetta annuale si vendettero a L. 2,50 all'unità.

Tempo bello arieggiato, però caldo. Temperatura Piazza Grati ore 10,30 ant., gradi 32 Ream.

I mercati dei bozzelli in Provincia sono in piena attività quasi ovunque. — Le buone notizie intorno all'andamento commerciale delle setole, svilupparono una buona corrente nei prezzi delle diete che possono dirsi in rialzo.

Si pagò in città oggi, anche per partite: la ierociale gialla di merito da L. 3,70 a 3,90 il K. Qualità accessoria 3,60, 3,85.

Confermiamo quanto abbiamo detto dei mercati della Provincia ove vanno le belle giatte da 3,75 a 4 il chilog. Mentre altre 3 a 3,50, bianche 3,50 Verdi 3,15 a 3,30

Uova

Vendute 20000 da L. 47 a 52 il mille.

Secondo il merito.

Frutta e legumi

Non era oggi molto fornita ma fu sostenuta nei prezzi con andamento regolare.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Chillegio Spagnolo	da L. 18. — a 20. —
id. maulico corto	» 18. — » 25. —
id. bianche e comuni	» 14. — » 16. —
id. Durio	» 17. — » 25. —
id. Marilloni	» 20. — » 25. —
id. della piuma	» 18. — » 17. —
id. Spizangolo	» — » 12. —
Preziosi	» 65. — » 80. —
Uva ribes	» 35. — » 30. —
Fiselli comuni	» — » 10. —
Tegoline chiochiette	» — » —
id. nostrane	» — » 35. —
Fatate chiochiette	» — » 16. —
id. nostrane	» — » 15. —

Altri mercati affatto inconcludenti.

Per il Patronato

D. Giuseppe Medotti li. 2.

Diario Sacro

Merccoledì 16 giugno — S. Felice — Digione delle Tempore.

(Luna piena, ore 2,20 pom.)

Un pretendente francese morto a Berlino

(+ LUDOVICO XVIII)

Scrivono da Berlino: Ieri (9 corr.) assistetti nel camposanto S. Maria avanti il Preussauer Thor ai funerali più che modesti di *Edmondo Naundorff*, il noto pretendente borbonico che da molti anni viveva qui come modesto sensale. Il feretro era coperto di fiori e di girlanda, ma non portava lo stemma dei gigli, sotto il quale il defunto aspirava ad uno dei primi troni del mondo. Pochi amici gli resero l'ultimo onore. Nessun agente segreto della Repubblica vi assistette. Il defunto non amava affatto il chiasso e rassomigliava in ciò ben poco a suo padre, che ogni momento rinnovava la sua pretesa. Visse onestamente come semplice sensale, speculò, ma non rinnovava mai, sulle tradizioni della sua famiglia. Non so cosa sia avvenuto dei numerosi documenti che possedeva e che in parte datavano dai tempi della grande rivoluzione. Ecco un pretendente che si curava ben poco della politica d'espulsione seguita dalla Repubblica!

Suicidio del Re Luigi di Baviera.

E' noto quel che è avvenuto in questi ultimi giorni in Baviera l'interdizione cioè di Re Luigi e la assunzione della reggenza per parte del di lui zio Luitpoldo. Re Luigi che apparentemente parava essersi calmato dopo il vivo turbamento cagionatagli da tale partecipazione, erasi lasciato condurre al castello di Berg, ad un'ora dalla capitale presso il lago di Starnberg. Se non che ecco giungere la funerea novella della sua morte per suicidio.

Diamo i telegrammi che si riferiscono al luttuosissimo avvenimento:

Monaco di Baviera 14 — Stamattina la direzione di polizia fece affiggere il seguente avviso:

Il Re Luigi, passeggiando iersera, alle ore 6 1/2 nel parco del Castello Berg, si gettò nel lago di Starnberg.

Il suo medico Gudden nel tentare di salvarlo si annegò egualmente.

Monaco di Baviera 14 — Secondo un altro avviso della Polizia il Re e il medico Gudden non essendo ritornati da molto dalla passeggiata si fecero ricerche nel parco e sulla riva del lago di Starnberg. Il Re e Gudden furono ritrovati nel lago, diedero ancora deboli segni di vita. I tentativi del dottor Muller per salvarli furono inutili. A mezzanotte è stato constatato che il Re e Gudden erano morti.

Monaco 14 — Nello ore ant. di ieri il Re passeggiò col dottore Gudden. Sedettero sopra un sedile del parco conversando tranquillamente. Dopo mezzogiorno il re pranzò in fretta. Pochi uscì dal castello con Gudden sopra infermieri. I due cadaveri trovarono nel lago alle ore 11. Alla sponda erano due parapioleggi, l'abito e il soprabito del Re. Il corpo di

Gudden recava delle ferite; le tracce delle unghie sulla fronte e sulle guancie.

Si deduce esservi stata violenta lotta fra il Re e il dottore.

I ministri recaronsi a Berg per constatare la morte del Re. Le campane di tutte le chiese suonano a morto.

La questione della successione al trono di Baviera fu risolta in poche ore. In base alla costituzione fu chiamato a capo della nazione Ottone I fratello minore del defunto Re Luigi. Siccome Ottone è scemo, il principe Luitpoldo continua a tenere la Reggenza. Tutte le truppe giurarono fedeltà al Re Ottone I.

Per la frase del discorso della Corona.

Si è accesa una polemica tra il *diritto* e alcuni giornali governativi sulla frase contenuta nel discorso della Corona « l'Italia è compiuta ».

Il *Diritto* non la può digerire.

« Nel 1836, scrive esso, avemmo soltanto il Veneto amministrato, non tutta la regione veneta marittima e alpina. Volei sostenere che Re Umberto considerava compiuta l'unità d'Italia è un'azione antinazionale e contraria ai suoi intendimenti; poichè la nobile dinastia non può, nel suo stesso interesse, avere diverso programma da quello che comprendo tutta l'Italia dall'Alpi al mare ».

Il conte di Trani.

L'Univers annunzia che il Conte di Trani è morto.

Il Conte di Trani, fratello consanguineo dello spodestato Re Francesco II, era nato il 1. agosto del 1838 e il 5 giugno 1861 impalmò la principessa Matilde Ludovica, della Casa di Baviera. Il defunto principe era proprietario del 13.º reggimento dei lancieri austriaci.

La spoglia mortale del compianto principe è stata trasportata a Bade, ove egli ordinariamente risiedeva ed ove avrà luogo i funerali. Francesco I e molti membri e parenti della Reale Famiglia di Napoli ne accompagneranno il corpo.

Con S. A. il Conte di Trani scomparisce uno di quei valorosi principi che rifilarono a Gaeta tenero testa alla rivoluzione trionfante. Egli prese in seguito servizio nell'armata Pontificia e combattè per i diritti del S. Padre a Mentana.

Notizie sanitarie

Dal mezzogiorno di venerdì a quello di domenica si ebbero:

A Venezia 10 casi di cholera e 11 morti, 8 dei quali dei casi precedenti. In provincia, casi 18 e 9 morti.

Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 si ebbero casi nuovi 10.

Altri pochi casi nelle provincie di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Bari e Brindisi.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Lo Standard ha da New York: I feniani pubblicarono un manifesto annunziante che in seguito al rigetto del bill irlandese decisero di ricominciare la guerra di estenuazione contro l'Inghilterra.

Bruzelles 11 — Il Congresso operaio di 500 delegati approvò la continuazione della propaganda in favore del suffragio universale e lo sciopero generale appena il partito acquisterà la forza necessaria; decise inoltre l'organizzazione di una grande dimostrazione il 15 agosto in occasione della festa nazionale belga; e se la dimostrazione verrà proibita di dichiarare 24 ore dopo lo sciopero generale in tutto il paese.

Il congresso emise un voto di simpatia per i condannati di Decazeville, Grand della Germania che difesero gli interessi dei proletari. — Tranquillità.

Cairo 14 — La salute delle truppe stazionate ad Assuan ed in altre località del Nilo è poco soddisfacente. Cento cinquanta soldati sono morti ultimamente dalle febbri e da apoplezia. Settecento ammalati partirono per Cairo giovedì.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 15 1886

Rend. 10 e 5/16 god. 1 luglio 1886 da L. 101 10 a L. 100 20
18. 18. 1/2 god. 1 gennaio 1886 da L. 98 3/4 a L. 98 3/4
Rend. annui in carta da F. 85 3/4 a F. 85 3/4
18. 18. 1/2 god. 1 gennaio 1886 da F. 85 3/4 a F. 85 3/4
Rend. annui in argento da F. 85 3/4 a F. 85 3/4
Rend. annui in oro da L. 980 3/4 a L. 980 3/4
Rend. annui in oro da L. 980 3/4 a L. 980 3/4

CARLO MORO gerente responsabile.

